

Mazzano
Vasi etruschi nascosti in una stalla

■ Tra anfore, vasi, «patelle» e lacrimatoi, in casa e nella stalla di Pietro e Patrizio Molezzi, a Mazzano Romano, c'erano 103 reperti etruschi del IV e del V secolo avanti Cristo. A quel punto i due fratelli, di 25 e 23 anni, si sono dovuti arrendere davanti all'evidenza. Ma avevano fornito nomi falsi ed insultato gli agenti del commissariato Flaminio, che li hanno quindi denunciati a piede libero per saccheggio di tombe, furto aggravato, falsa attestazione di generalità e oltraggio.

I due fratelli erano stati notati l'altro ieri, mentre si accingevano ad iniziare un nuovo scavo illecito a Selvotta, sulla Formellese. Gli agenti del commissariato Flaminio hanno fermato la macchina e si sono avvicinati ai due. Ma i fratelli non hanno gradito le domande, ed oltre a dare nomi falsi hanno insultato gli uomini della polizia. Con loro avevano delle pale e soprattutto il metal detector con cui avevano scelto il punto da scavare. Veri professionisti, dunque, di cui gli agenti, scoperta l'esatta identità, hanno controllato tutto. Ed arrivati in via Monte Fiascone, a Mazzano Romano, la perquisizione si è estesa dalla casa a stalla e magazzino vicini. Nella paglia, conservate a prova d'urto, c'erano i reperti.

Esaminati dai funzionari della sovrintendenza dell'Etruria meridionale, i 103 pezzi sono stati giudicati di notevole valore artistico e commerciale. Vasi, anfore e vasetti dovrebbero risalire tutti ad almeno 2.400 anni fa. E per questo tipo di «ricordi» della storia esiste un mercato enorme. Di cui i due fratelli Molezzi conoscono certo prezzi e regole, vista la mole di pezzi che conservavano nella stalla.

Narcotraffico
35° arresto in dieci anni per un cileno

■ Hanno abboccato all'amo della polizia, ed ora sono tutti e tre agli arresti per associazione a delinquere finalizzata al traffico di droga. Per Francisco Roberto Gonzales, un cileno di 43 anni, si tratta del trentacinquesimo arresto in 15 anni di permanenza in Italia. Era lui il capo della banda scoperta dal dirigente della quinta sezione della squadra mobile Antonio Del Greco. Gli altri due sono trafficanti sono Gashi Isen Pec Mujo, 29 anni, e Ceram Klobucista, 40 anni, jugoslavi. Fingendosi di voler fare un acquisto all'ingrosso, gli agenti hanno ottenuto un appuntamento per avere dei campioni di eroina e cocaina. Poi li avrebbero fermati al secondo incontro, con l'ordinazione di 5 chili di droga in mano. Ma i due jugoslavi si sono insospettiti e l'arresto è scattato subito. Perquisita anche la villa di via Incrociatore 2, a Ostia, «base» dei trafficanti. L'è stato arrestato Gonzales, che aveva in casa aveva una pistola.

Ostia
Giovane finanziere ferito

■ Due uomini catapultati addosso a quattro giovani sportivi delle Fiamme gialle, pistole in pugno, per ottenere soldi e catenine. Venerdì sera, alle nove e mezza, i ragazzi sono stati aggrediti in via delle Baleniere a Ostia. Hanno reagito al tentativo di rapina e i due hanno sparato.

Carlo Sonoco, 18 anni, è stato colpito tra il cuore e l'aorta. Operato al Grassi di Ostia, ora dovrebbe essere fuori pericolo. Inseguiti subito da finanza e polizia mentre fuggivano su una «Fiat Cromar», Massimo Turmu, 19 anni, e Gino Bartolucci Proietti, di 20, sono stati bloccati in via Costanzo Casenna e arrestati per tentato omicidio, tentata rapina e detenzione di armi.

Gli inquilini del popolare quartiere
«A queste condizioni non compriamo»
Entro l'anno dovranno decidere se acquistare o meno gli appartamenti

L'istituto considera rimessi a nuovo stabili in condizioni penose
Cornicioni pericolanti e tetti rotti
acqua non potabile e cortili «groviera»

Case ristrutturate, ma è un bluff
A Testaccio lo Iacp alza il prezzo della vendita

«Vendonsi appartamenti, ristrutturati». Ma di ristrutturato gli stabili Iacp di Testaccio non hanno nulla. Cortili dissestati e pieni di buche, tetti da rifare, niente acqua potabile negli appartamenti. Nel popolare quartiere l'operazione di vendita delle case dell'istituto, che dovrebbe concludersi entro l'anno, rischia di naufragare. «A queste condizioni non compriamo», insorgono gli inquilini.

CARLO FIORINI

■ Cortili pieni di buche, tetti fradici, facciate ridipinte a metà. Ma secondo lo Iacp sono palazzi ristrutturati. E il loro prezzo, ora che gli appartamenti saranno messi in vendita, sarà più alto di quello degli altri palazzi dell'istituto. Così, tra le 1.200 famiglie che abitano nelle case popolari di Testaccio, il cuore del popolare quartiere, l'operazione vendita rischia di naufragare. «Ma un palazzo così, chi se lo compra?», dice la «sora Pina» - «Qui c'è da rifare il tetto e le tubature dell'acqua, quella del rubinetto non è potabile. Se per miracolo trovo i soldi per comprarlo poi quanti altri ne servono per ristrutturare davvero?». Entro l'anno la vendita degli alloggi Iacp dovrebbe essere conclusa, seguendo le norme della nuova legge regionale. Chi non vorrà acquistare resterà inquilino dello Iacp, e a Testaccio la percentuale di quelli che non compreranno rischia

di essere molto alta, anche se la voglia di avere in proprietà la casa dove molte famiglie vivono da tre generazioni è grande. Ma a ostacolare l'aspirazione all'acquisto c'è lo stato di abbandono degli edifici e l'incognita sul prezzo che sarà attribuito agli appartamenti. Quei palazzi sono il dal 1911, e di cure ne hanno avute ben poche. Le uniche cose fatte sono state realizzate su iniziativa degli inquilini, per fronteggiare il degrado. Eppure qualche soldo l'istituto autonomo case popolari lo ha speso. Ma i risultati non si vedono. Anzi a guardar bene, quelle ristrutturazioni sono state in molti casi un danno in più.

In via Bodoni 100 c'è uno degli esempi dei soldi buttati dallo Iacp. Il rivestimento delle facciate è a scacchiera, alcuni pezzi ridipinti di bianco, altri scrostati e vecchi. La ditta che ha effettuato i lavori, cominciata nell'85, ha lasciato tutto incompiuto. Era prevista l'instal-



Testaccio: uno dei palazzi Iacp «ristrutturati». Cortili «groviera» e facciate dipinte a metà (foto Alberto Pais)

lazione dei riscaldamenti autonomi: hanno bucato i muri interni agli appartamenti per far passare gli sfiumi dei bruciatori e i buchi sono ancora lì. Anche la pavimentazione del cortile è stata rifatta «solo a metà», e le mattonelle, dissestate in molti punti, si sono trasformate in voragini. Negli appartamenti non c'è l'acqua diretta, e la cabina idrica sul tetto è fatiscente, tanto che gli inquilini vanno avanti con l'acqua minerale. Nel bel mezzo del cortile, che gli inquilini hanno tentato di abbellire a proprie spese piantando fiori e magnolie, l'impresa edile ha lasciato un capanno in lamiera, ormai arrugginito e divenuto ricettacolo di immondizia e siringhe. Sul cancello di via Bodoni c'è ancora il cartello affisso quando iniziò la ristrutturazione. C'è il nome della ditta, la «Digos Spa», il numero della concessione edilizia, e l'importo del finanziamento dell'appalto: 861 milioni 262mila lire. Ma gli operai della «Digos» da tre anni non si vedono più. «Sono nato qui, adesso ci vivo con mia madre, mia moglie e i miei due bambini», dice un inquilino. «L'appartamento fu assegnato a mio nonno, nel 1911, e ci terrei davvero a comprarlo, anche facendo sacrifici».

Ma l'incertezza sul prezzo e sul costo della ristrutturazione, se l'istituto non la completerà prima della vendita, rendono

difficile la scelta. Così, in questi giorni, le famiglie di Testaccio si stanno organizzando per trattare con lo Iacp e stanno pensando di costituire un'associazione che difenda gli inquilini nella trattativa. La sezione locale del Pds e i cortili dei lotti sono la sede di riunioni e incontri tra gli assegnatari che nei prossimi giorni porteranno alla costituzione di un'associazione a tutela degli interessi degli inquilini. «La vendita, con la nuova legge che dà la garanzia di non essere cacciato a chi non acquista, può rappresentare un affare sia per gli inquilini che per lo Iacp - dice il segretario di sezione del Pds, Roberto Giuglioli - Ma l'istituto deve chiarire le condizioni della vendita e garantire che l'operazione non si trasformi in un affare soltanto per lo Iacp. Gli inquilini chiedono che l'istituto porti a termine le ristrutturazioni avviate, che nello stabilire il prezzo si tenga conto dello stato reale in cui versano i palazzi e siano calcolate le migliori effettuate dagli affittuari a proprie spese. Poi c'è un'altra incognita, legata al fatto che lo Iacp rappresenta nei condomini gli inquilini che non hanno acquistato. Chi compra ha paura che l'istituto non tirerà fuori una lira per rispettare gli impegni delle assemblee condominiali e che quindi arresterà il degrado di Testaccio sia impossibile».

Successo in piazza Navona dell'iniziativa promossa dalla Sinistra dei club con attori e registi
Presenti Athina Cenci, Massimo Ghini, Gianni Ippoliti, Marco Mattolini, Andrea Barzini

Con Montesano a firmare i referendum



Paolo Flores D'Arcais Gianni Ippoliti

È successo di tutto in piazza Navona al banchetto per i referendum organizzato dalla Sinistra dei club insieme ai divi dello spettacolo. Dal furgone con le sedie bloccate per le targhe alterne, alla foto di gruppo di quelli del film «Italia Germania 4 a 3». Enrico Montesano, Athina Cenci e Massimo Ghini invece di dare autografi hanno raccolto adesioni. In coda anche il «professor» Gianni Ippoliti.


RACHELE GONNELLI

■ Il camioncino con le sedie, l'impianto di amplificazione e i cartelloni è rimasto intrappolato per le targhe alterne. Così, per la prima uscita in grande stile per i referendum elettorali, Sinistra dei club, Corrid-Correl, club Punto e a capo club delle libertà hanno dovuto far accomodare i sostenitori del mondo dello spettacolo sulle fredde panchine di piazza Navona. E far firmare elettorali su tavolini presi in prestito dal caffè di Colombia. «Molto più eroico», scherza Maria Giordano, la più agitata tra gli organizzatori in attesa dei

divi. Comunque, non avevano ancora steso la tovaglia azzurra e preparato i moduli che già si era formata una piccola fila per le firme. «Accidenti» dice Maria - Monica Guemiere e Gabriele Lavia volevano venire ma c'hanno un trasloco, quello della Tv delle Ragazze stanno provando il nuovo programma, chissà se viene Fellini, ha detto che forse passava». Intanto arrivano Paolo Flores D'Arcais, Vanna Barengini, Ada Becchi Coliddà, Stefano Santospago, il più puntuale tra gli attori. Anche Gianni Ippoliti - il professore di «Non è Mai

troppo tardi» - arriva abbastanza presto. E tiene banco: «Ogni referendum la stessa storia. Volete abrogare l'articolo 17, comma quarto, della legge 2723 biribi biriba? E il signor Clemente: Insomma, per votare dieci, sì o no?». A riportare il discorso sul serio è il regista Marco Mattolini, seguito da uno stuolo di attori e ballerini di teatro. «Nel nostro ambiente sento attenzione per questi referendum, specie a Roma dove si è sempre tirato a campare - racconta Mattolini - E anche nella gente c'è tanto malcontento, gli umori del pubblico si percepiscono anche se reciti Pirandello, cambiano le battute che fanno ridere».

Anche Andrea Barzini è dello stesso avviso: «Il referendum sulle preferenze è stato una vittoria democratica. Bisogna continuare con queste battaglie civili, le uniche in un sistema incancrenito». E se dovessero farlo dire a uno dei personaggi del suo «Italia Germania 4 a 3»? «I miei personaggi sono più dubbiosi - risponde Barzini - Comincierebbero con «eticamente...». Ma è giusto, visto che i sistemi a Est come a Ovest saltano soprattutto sul piano dell'etica. La gente è inquieta perché i problemi concreti che vive non interessano ai politici». Evocati i personaggi, arrivano gli attori, tutti di «Italia Germania 4 a 3» a cominciare da Giuseppe Cederna. Gran pacche sulle spalle e si mettono in posa in piedi e accovacciati per una foto davanti al banchetto delle firme. Nella comitiva anche Athina Cenci e Massimo Ghini, protagonisti di «Zitti e Mosca».

TEATRO VITTORIA
ROMA - P.ZZA S. MARIA LIBERATRICE
domenica 27 - lunedì 28 ottobre
ore 21
MARATONA BELLI
a cura di
Gianni Bonagura

501 sonetti a ingresso continuo interpretati da
Gianni Bonagura con Solveig D'Assunta e Marina Tagliaferri
Musiche a cura di Paolo Gatti

Montalto, mozione pds in consiglio regionale
Alto Lazio da ottomila megawatt con inquinamento garantito

SILVIO SERANGELI

■ Nessuna richiesta di valutazione d'impatto ambientale per la realizzazione dell'impianto di «rigassificazione» del metano per la centrale di Montalto di Castro. Riapertura del vecchio impianto termoelettrico di Fiumarettina che potrà tornare in funzione fino alla fine del 1994. E le altre due centrali di Civitavecchia solo in parte saranno alimentate a metano. Costi la giunta regionale vede il futuro energetico dell'Alto Lazio: quasi ottomila megawatt di elettricità prodotta, livelli altissimi di inquinamento, nuove servitù. Il gruppo del Pds alla Pisana chiede alla giunta una verifica con l'Enel, il ministero dell'Industria e i comuni interessati sulla sicurezza dei vecchi e nuovi impianti, sui livelli d'inquinamento, sulla manutenzione, sui nuovi progetti. «Il ministro dell'Industria e l'Enel violano le leggi dello Stato

con la complicità della giunta regionale e del suo presidente - dichiara il consigliere regionale del Pds Luigi Daga, che ha presentato con i consiglieri Pietro Tidesi e Danilo Collepardi una mozione urgente sulla questione -. Per realizzare l'impianto di rigassificazione a Montalto la legge Severo prevede procedure precise sull'impatto ambientale della nuova struttura. Invece il presidente Gigli tiene chiusa nel cassetto la documentazione che l'Enel gli ha inviato nel giugno scorso».

Via libera, senza controlli per il primo impianto nazionale che dovrà riportare dallo stato liquido a quello gassoso il metano trasportato per mare dalle speciali navi cisterna fino al terminale che dovrà essere costruito a Montalto. Quattro serbatoi da quaranta-cento-

Mercoledì 30 ottobre 1991 ore 18.30
presentazione del nuovo libro
IL REGIME
con l'autore
Giampaolo Pansa
condirettore dell'Espresso
Arnaldo Agostini, direttore di Paese Sera
Piero de Chiara, responsabile editoria del Pds

Partito democratico della Sinistra
Cooperativa Soci de l'Unità
sezione Montesacro
piazza Monte Baldo, 8
Tel. 890028

ISTITUTO DI CULTURA E LINGUA RUSSA
CORSI DI LINGUA RUSSA
- Corsi propedeutici settimanali gratuiti
- Corsi annuali ed intensivi
- Corsi di preparazione agli esami universitari
- Corsi aziendali e di perfezionamento
- Attestati e diplomi dell'Istituto Puškin di Mosca
- Borse di studio e seminari presso l'Istituto Puškin di Mosca
- Proiezioni di film e documentari in lingua originale
ASSOCIAZIONE ITALIA-URSS
P.zza Repubblica, 47 - 00185 Roma
Tel. 488.14.11 - 488.45.70 - Fax 488.11.06